

Giovanni Grieco*
Adalberto Codetta**

Approccio Local Big History

Big History è una narrazione. Descrive una storia integrata dell'universo centrata sulla formazione e sull'interazione di sistemi a complessità crescente, dalle stelle fino alla contemporanea società globale. Il forte impatto culturale di questa visione suggerisce di utilizzarla anche per interpretare fatti e fenomeni più circostanziati. Come chiarisce Esther Quaedackers:

Big History, come dice il nome, si propone di studiare tutta la storia, dal Big Bang a oggi. La prospettiva della Big History ci permette quindi di integrare le conoscenze delle discipline, dall'astronomia alle scienze sociali e umanistiche, in una visione d'insieme unificata su larga scala. La Big History, tuttavia, non ci permette solo di creare una visione d'insieme su larga scala; ci consente anche di studiare su piccola scala in modo nuovo. Quando si studiano argomenti su piccola scala, l'applicazione di una lente Big History può aiutarci a individuare schemi fondamentali sottostanti diversi processi¹.

L'autrice ha suggerito di denominare "Little Big History" lo studio di oggetti di piccola scala dal punto di vista Big History. La proposta è stata raccolta da numerosi studiosi che, ad esempio, hanno raccontato la Little Big History dell'oro²: il lungo viaggio degli atomi di oro dalla loro formazione nelle stelle alla loro concentrazione nelle miniere della Terra senza ignorare le implicazioni geopolitiche del loro sfruttamento. Le famose grotte di Frasassi sono state esaminate con questo approccio intrecciando la storia geologica delle grotte con quella biologica ed umana. Il risultato è un libro on line che racconta, con una grande quantità di documenti, le tracce lasciate nelle grotte

* Professore associato, Dipartimento di Scienze della Terra, UNIMI.

** Socio OPPI.

¹ Quaedackers E., *Little Big History of Tiananmen*, in "Social Studies-Almanac-Evolution", 'Uchitel' Publishing House, Volgograd, Russia, 2011, p. 296 (traduzione degli autori), in sociostudies.org/almanac/articles/a_little_big_history_of_tiananmen/ (ultimo accesso novembre 2022).

² Garcia-Moreno O., Aguirre-Palafox L.E., Álvarez W. e Hawley W., *A Little Big History of Iberian Gold*, in "Journal of Big History", vol. 1, n. 1, 2017, pp. 40-58, in journals.villanova.edu/index.php/JBH/article/view/2243 (ultimo accesso novembre 2022).

dall'evoluzione geologica, biologica, umana. Una storia delle grotte iniziata 230 milioni di anni fa che continua fino ai giorni nostri³.

Lo studio di oggetti usati quotidianamente con le lenti Big History è praticabile anche dagli studenti delle scuole secondarie ed apre l'opportunità di far convergere più conoscenze disciplinari per far ricostruire da loro la storia recente e remota di oggetti a cui sono affezionati. Sul web sono reperibili utili esempi come la Little Big History del cioccolato⁴.

L'applicazione didattica rivelatasi più fertile riguarda lo studio di un territorio attraverso le lenti della Big History, un'applicazione recente che suggeriamo di denominare "Local Big History", dicitura già utilizzata nei progetti pionieristici che hanno adottato questo approccio. Molti territori italiani offrono tracce di eventi e processi verificatisi su scale temporali e spaziali molto ampie. Eventi e processi remoti hanno formato il paesaggio e influenzato la vita di chi lo ha abitato e lo abita. La pratica della lettura della storia nascosta nelle pietre, nei reperti biologici e umani offre agli studenti grandi opportunità di indagine, in quanto permette loro di riconoscere elementi e processi dei contenuti appresi nel percorso scolastico in diverse discipline (geologia, biologia, storia, storia dell'arte, ...).

Questo costituisce, di per sé, un notevole e significativo approfondimento dei contenuti curricolari, ma il salto di qualità nasce dalla scoperta che i reperti sono strettamente collegati. Essi sono parte di sistemi complessi che si possono interpretare solo tenendo presente le relazioni tra le parti di quei sistemi. Lo studio del territorio mostra che storia geologica, biologica ed umana sono strettamente collegate (fig. 1). In particolare è interessante approfondo-

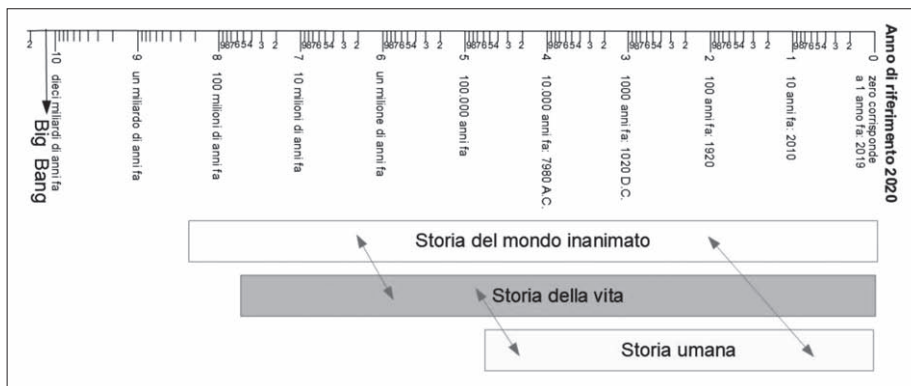


Figura 1 – storia geologica, biologica ed umana

³ Montanari A., Pignocchi G., Frasassi. *La Piccola Grande Storia delle Grotte*, Federazione Speleologica Marchigiana, 2022, in drive.google.com/file/d/1MLYLLGaiUYXr7dGFTxC1seMJGKOIZAMG/view (ultimo accesso 2022).

⁴ McDougall O., in *The little big history of chocolate* [youtube.com/watch?v=nNu83vBAI2c](https://www.youtube.com/watch?v=nNu83vBAI2c) (ultimo accesso novembre 2022). Purtroppo la speaker parla un inglese molto veloce, ma è possibile variare la velocità del video.

dire come le caratteristiche geomorfologiche e ambientali di un territorio si intreccino con l'identità culturale della popolazione che la abita.

Le indagini di un territorio con le lenti Big History non sono ancora così numerose da consentire la definizione di un metodo generale, ma alcune operazioni significative sono già state identificate:

- la ricostruzione dell'evoluzione geodinamica e geomorfologica del territorio, che consente di identificare l'inizio della storia del territorio stesso e la sua trasformazione;
- la descrizione delle forze geologiche, biologiche, atmosferiche che hanno formato un territorio;
- la mappatura delle forme di vita biologica e animale;
- l'individuazione dei reperti significativi che documentano la presenza umana ed il suo impatto sul territorio;
- l'analisi dell'azione culturale che ha riconosciuto, in un territorio, uno o più paesaggi⁵.

Il complesso di queste operazioni è stato sperimentato con studenti del triennio delle scuole secondarie di secondo grado con risultati così interessanti da assegnare ad esse un nome: *Local Big History*. Come noto, nei trienni lo sviluppo dei contenuti disciplinari è ampiamente approfondito ma anche molto frammentato. L'opportunità di integrare gli studi di molte materie per realizzare un prodotto transdisciplinare che rappresenti la percezione di un territorio stimola le attività collaborative degli studenti e anche degli insegnanti. La progettazione e la gestione dei sopralluoghi, la scelta dei reperti da utilizzare nel prodotto finale costituiscono i momenti più significativi delle attività collaborative. Non vi sono state finora sperimentazioni di questo approccio nei bienni della scuola secondaria di secondo grado e nel primo ciclo scolastico, ma si ritiene che esso possa dare un contributo al ripensamento della geografia come proposto nel numero 132 di OPPInformazioni.

Local Big History è un'attività didatticamente fertile ma può essere interessante anche per quanti, con differenti finalità, si occupano della valorizzazione di un territorio.

Questo ha suggerito al Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Milano, in collaborazione con le università di Amsterdam e di Aarhus, di proporre un corso di perfezionamento destinato a insegnanti, divulgatori, guide geoturistiche e personale dei parchi, denominato *Didattica e Divulgazione nell'Antropocene, l'Approccio Local Big History*⁶.

Il corso prevedeva quattro incontri on line condivisi con corsisti delle tre università sui temi: identità e Local Big History, il mondo inanimato, la vita, l'umanità e si proponeva di:

⁵ Convenzione Europea per il Paesaggio, in ecomuseipiemonte.files.wordpress.com/2014/06/convenzione_europea_paesaggio.pdf (ultimo accesso novembre 2022).

⁶ Il corso è stato frequentato da 21 partecipanti, prevalentemente insegnanti, con titoli di studio scientifici, umanistici e anche artistici e si è svolto nei mesi di Ottobre 2020-Gennaio 2021.

- fornire gli strumenti innovativi della Local Big History in un’ottica di formazione permanente interdisciplinare e transdisciplinare;
- promuovere la competenza “progettare percorsi sia divulgativi che didattici transdisciplinari per far riconoscere in un territorio gli intrecci tra le storie umane, biologiche, geologiche e cosmiche”.

Nella lezione introduttiva Fred Spier ha collegato l’analisi del territorio con le percezioni di appartenenza, di identità da parte di sè stessi e degli altri. Queste percezioni influenzano comportamenti con cui si giocano pressioni sociali e desideri personali, sempre connessi alla storia delle persone e del mondo materiale che le circonda.

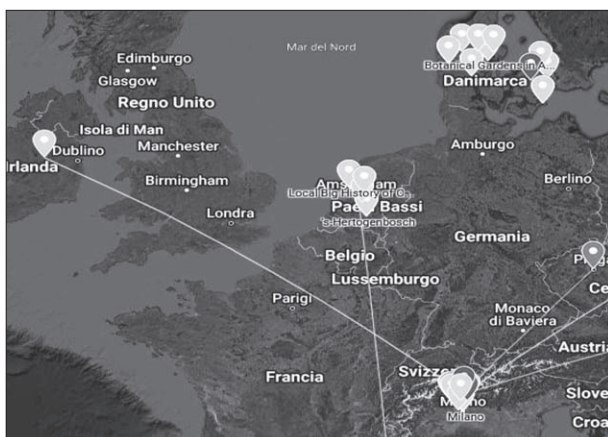


Figura 2 – Mappatura delle tracce Local Big History, individuate dagli studenti del Corso di Perfezionamento



Figura 3 – Risultati del questionario conclusivo del corso

Lavorando in gruppi i corsisti hanno raccolto le indicazioni formulate nei quattro incontri e realizzato tracce di Local Big History dei territori di loro interesse, pubblicandole su una mappa geografica che ha consentito di leggerli e discuterli alla ricerca di elementi condivisi (fig. 2).

Il corso, terminata la parte internazionale, è proseguito in lingua italiana in modo da consentire ai partecipanti di perfezionare le tracce che avevano proposto in sede internazionale e si è concluso con la presentazione di dieci progetti Local Big History. L’OPPI ha curato le operazioni di valutazione. Questi gli elementi di interesse emersi dal questionario finale (Fig. 3)⁷.

⁷ la documentazione del corso si può consultare su www.oppi.org/home/login/index.php entrando come ospite quindi digitando LBH nella ricerca della pagina sulla piattaforma (ultimo accesso dicembre 2022).

Conclusioni

Il corso di perfezionamento in Local Big History ha permesso di focalizzare i punti di forza di questa tipologia di approccio che costituisce una modalità didattica di notevole interesse. Per la sua struttura, questo approccio si presta molto bene anche per attività di divulgazione sul territorio ed è stato recentemente testato applicandone i principi al progetto Interreg “Allestimento della Terra” in collaborazione con il Parco Regionale del Campo dei Fiori⁸. La Local Big History va dunque intesa come una chiave di lettura del territorio che fornisce una struttura di fondo per leggerne l'evoluzione nel corso dei tempi geologici, biologici e storici. Lungi dal rappresentare una chiusura verso l'esterno essa fornisce strumenti condivisi che facilitano il dialogo tra realtà anche molto diverse, come testimonia quanto avvenuto nella parte internazionale del corso. La profondità temporale va quindi a coniugarsi con una profondità spaziale che permette di leggere in un determinato territorio processi e dinamiche universali.

⁸ Il Parco Naturale Regionale Campo dei Fiori, un Ente di Diritto Pubblico di cui fanno parte la Provincia di Varese, la Comunità Montana Valli del Verbano, la Comunità Montana del Piambello e 17 Comuni, in un progetto interregionale Italia-Svizzera che coinvolge quattro parchi, presenterà una Local Big History del territorio su varie tematiche: acqua, risorse, rocce. Intende così preparare 6 allestimenti, sia con cartellonistica esterna e che in edifici del parco aperti al pubblico.